

## I SONDAGGI DELL'EUROBAROMETRO: VALUTAZIONI E PROSPETTIVE DI ANALISI

*Venera Tomaselli<sup>1</sup>*

### *Introduzione*

Le riflessioni proposte in questo lavoro investono alcuni aspetti metodologici e statistici relativi alle modalità di esecuzione dei sondaggi d'opinione svolti dall'Eurobarometro fra la popolazione dei Paesi membri dell'Unione Europea su temi di interesse politico sociale.

L'attenzione è rivolta in particolare alle procedure di campionamento e di strutturazione degli strumenti di rilevazione dei dati. Alcuni rilievi riguardano pure le tecniche di elaborazione statistica utilizzate e le opportunità di analisi dei risultati ottenuti.

Le valutazioni sono basate sul controllo degli esiti di sondaggi esposti nell'ambito di lavori non tutti d'interesse specificamente inerente i temi dei sondaggi medesimi. Sono presenti lavori sul processo d'integrazione europea, ma anche sull'partecipazione elettorale alle competizioni europee, su atteggiamenti verso le *issues* d'interesse politico e sociale considerando prospettive differenziali di genere, di stato generazionale, ecc., nonché su temi di più recente attualità.

Queste note intendono soltanto tracciare un percorso di ricerca da cui ricavare indicazioni per sostenere la validità delle metodologie di rilevazione delle opinioni in funzione sia dell'uso di tecniche di elaborazione statistica dei dati che più efficacemente possono essere applicate nell'analisi degli esiti prodotti, sia della diffusione di risultati conseguiti da utilizzare in lavori di interesse scientifico.

L'obiettivo si fonda, pertanto, sull'opportunità di conseguire e perseguire l'integrazione tra momento teorico di formulazione del problema di ricerca e di formalizzazione delle procedure di rilevazione e momento empirico di analisi delle evidenze raggiunte.

---

<sup>1</sup> Questo lavoro è stato svolto sotto lo stimolo e la sollecitazione del gruppo di docenti e collaboratori - Vittoria Cuturi, Rossana Sampugnaro, Simona Gozzo, Margherita Malgioglio e Rosario D'Agata - della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Catania, di cui faccio parte e cui rivolgo i miei ringraziamenti per i loro utili consigli ed interessanti osservazioni. Un ulteriore ringraziamento rivolgo al gruppo di studiosi di politica e relazioni internazionali della Facoltà medesima, tra i quali in particolare a Fulvio Attinà ed a Stefania Panebianco. Grazie pure ad Herman Schmitt (Mannheim University), a Richard Topf (London Metropolitan University) ed a Meinhard Moschner (German Central Archive in Cologne) per tutti i suggerimenti che mi hanno dato ed i controlli che mi hanno consentito di effettuare sui materiali d'archivio.

## 1. L'attività dell'Eurobarometro

Dal 1973 l'Eurobarometro costituisce un utile 'termometro' delle percezioni, atteggiamenti, comportamenti e stato dell'informazione della popolazione dei Paesi membri dell'Unione Europea sui temi più ricorrenti in agenda presso i vertici politici dell'esecutivo dell'Unione Europea: in primo luogo, il processo d'integrazione europea (Niedermayer and Sinnott, 1995)<sup>2</sup>, l'allargamento ad Est, la riforma delle istituzioni, il rispetto dell'ambiente, l'eguaglianza fra uomo e donna, ecc.

Istituito come strumento d'interesse per la Commissione Europea fa parte del settore Analisi dell'opinione pubblica (*Directorate-General for Information, Communication, Culture, Audiovisual*).

Il rapporto di reciproca intesa tra Commissione ed Eurobarometro può essere così sintetizzato: l'Eurobarometro lavora su incarico e per conto della Commissione cui risponde e da cui dipende. Essa se ne avvale fra l'altro per capire in quali settori occorre lavorare per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle politiche europee. Un'utile precisazione: la politica della Commissione, però, non viene svolta sulla base di quanto emerge da queste inchieste d'opinione (Romano Prodi su *l'Unità* on-line del 4 Novembre 2003), documentate e "pubblicate a beneficio della pubblica opinione, dei media e di chi le vuole consultare" (secondo la dichiarazione rilasciata da un portavoce della Commissione Europea, Thomas Gherassimos, divulgata dall'agenzia *Ansade* 13 Novembre 2003).

I sondaggi sono condotti da istituti nazionali (per l'Italia la *Doxa*, la *PRAGMA* ed altri) associati con il *network INRA-EUROPE International Research Associates-European Coordination Office* e membri dell'*European Society for Opinion and Marketing Research (ESOMAR)*. Dal 1973 ad oggi gli istituti sono corrispondenti ad ognuno dei 15 Paesi membri dell'Unione Europea, ad eccezione della Grecia dall'autunno del 1980, del Portogallo e della Spagna dall'autunno del 1985, della Repubblica Democratica tedesca dall'autunno del 1990 e dell'Austria, della Finlandia e della Svezia dalla primavera del 1995.

La rilevazione dei dati è effettuata utilizzando cinque tipologie di strumenti :

1. *STANDARD EUROBAROMETER (EB)*: interviste *face-to-face* simultaneamente realizzate in ogni Paese membro ed utilizzate per monitorare gli atteggiamenti su questioni

---

<sup>2</sup> Molti saggi, in cui sono utilizzati, a sostegno degli argomenti proposti, i dati forniti dalle indagini dell'Eurobarometro, sono pubblicati su riviste scientifiche specializzate su temi politologici di interesse europeo. Tra queste: *European Journal of International Relations*, *European Union Politics*, *European Journal of Political Research*, *Politics & Society*. In bibliografia sono citati alcuni dei suddetti saggi, insieme ad altri lavori, che hanno costituito oggetto di valutazione. Una più ampia e specifica bibliografia di pubblicazioni basate sui dati dell'Eurobarometro è consultabile sul sito:

[http://www.gesis.org/en/data\\_service/eurobarometer/publications/eb\\_bibliography.htm](http://www.gesis.org/en/data_service/eurobarometer/publications/eb_bibliography.htm).

attuali di interesse politico e sociale<sup>3</sup>, prevedendo da 2 a 5 *waves* annuali, all'interno di un unico programma di ricerca sociale comparata di tipo *cross-national* e *cross-temporal*; i risultati sono pubblicati 2 volte per anno

2. *SPECIAL EUROBAROMETER (EB)*: studi tematici molto approfonditi, realizzati per conto di diversi settori della Commissione Europea oppure di altre istituzioni dell'Unione ed integrati in *waves* di rilevazione di *Standard Eurobarometer*
3. *CANDIDATE COUNTRIES EUROBAROMETER (CCEB)*: la prima *wave* è stata effettuata nell'Ottobre 2001 in tutti i 13 Paesi membri di allora; la metodologia è quasi identica a quella di *Standard Eurobarometer*, all'interno del quale tendono ad essere integrati; un rapporto è pubblicato annualmente ad esclusione dei rapporti speciali; ha sostituito il *Central and Eastern Eurobarometer (CEEB)*; è probabile che saranno eliminati
4. *FLASH EUROBAROMETER (EB)*: interviste telefoniche su specifiche tematiche condotte su richiesta dei settori della Commissione Europea o altre istituzioni dell'Unione Europea; permette alla Commissione di acquisire rapidamente risultati e di focalizzare l'attenzione su specifici *target* di riferimento
5. *QUALITATIVE STUDIES*: analizzano le motivazioni, i sentimenti, le reazioni di gruppi sociali selezionati verso uno specifico oggetto o concetto di interesse politico-sociale, ascoltando ed analizzando il modo di esprimersi in situazioni di discussioni di gruppo secondo la metodologia dei *focus-groups* o delle interviste aperte eseguite in profondità

I dati così raccolti, insieme ad ogni altra documentazione, sono controllati, corretti e adeguati agli standards d'archivio a cura dell'*InterUniversity Consortium for Political and Social Research (ICPSR)* dell'Università di Essex (Inghilterra), recentemente in cooperazione con *Zentralarchiv (ZA)* dell'Università di Mannheim (Germania) e *Swedish Social Science Data Service (SSD)*.

I dati grezzi, non ponderati, in forma di frequenze assolute e relative, nonché gli *study profiles* - documentazione relativa alla descrizione dello studio, al *code-book*, ai testi dei questionari, ecc. - sono resi disponibili su supporto informatico utile per fini di ricerca nell'ambito delle scienze sociali presso i *Social Science Data Archives* istituiti presso l'Università di Mannheim, così come le pubblicazioni collegate all'Eurobarometro.

---

<sup>3</sup> Gli *Standard Eurobarometer* indagano pure su *special topics* in materia di agricoltura, biotecnologia, energia, ambiente, ruoli di genere, condizioni sanitarie, immigrazione, povertà, identità regionale, scienza e tecnologia, condizioni di lavoro, traffico urbano, ecc. Per questi particolari studi, spesso i campioni sono estratti sulla base di un disegno che prevede la presenza di specifiche caratteristiche di tipo socio-demografico.

Per ognuna delle 5 tipologie della precedente classificazione l'ampiezza campionaria e le modalità d'estrazione possono subire delle modifiche *ad hoc* in relazione a specifici *target-groups*. Nei sondaggi *STANDARD EUROBAROMETER (EB)*, in particolare, il disegno di campionamento prevede l'estrazione di un campione rappresentativo della popolazione residente di 15 e più anni d'età. Inizialmente la popolazione era definita in forma operativa come i soggetti di nazionalità specifica di ogni Paese membro. A partire dalla pubblicazione n. 41.1 dell'Eurobarometro, il *target* della popolazione è identificato con i cittadini di qualsiasi nazionalità di un Paese membro, residente nelle aree metropolitane, urbane e rurali di qualsiasi Paese. Per ognuno di essi, il campione è estratto con probabilità proporzionale sia all'ampiezza della popolazione, per garantire una totale copertura della popolazione di ogni Paese, sia alla densità della medesima popolazione.

La distribuzione geografica del campione è ottenuta utilizzando un criterio di selezione *random*, onde evitare la sottorappresentazione di alcune aree geografiche

La metodologia di estrazione del campione prevede la costituzione di un campione casuale *multi-stage - random route* - ponderato secondo alcuni caratteri strutturali della popolazione: genere, età, localizzazione ed ampiezza dell'unità territoriale, ecc. La procedura di campionamento consiste, pertanto, nella selezione casuale di unità di campionamento secondo la distribuzione della popolazione nazionale residente nelle suddette aree. Queste primarie unità di campionamento *PSU - Primary Sampling Units* - sono selezionate da ogni area amministrativa di ciascun Paese. In un secondo stage, un insieme di indirizzi è selezionato da ogni *PSU*. Gli indirizzi sono scelti sistematicamente usando procedure standard di rotazione casuale, iniziando con un primo indirizzo selezionato a caso.

In alcuni Paesi i soggetti sono selezionati dalle liste elettorali, come ad esempio la Gran Bretagna (fino all'Eurobarometro n. 35), la Repubblica d'Irlanda, il Lussemburgo (fino all'Eurobarometro n. 32), la Danimarca, l'Olanda. La Svezia utilizza un campione casuale proveniente dai registri del censimento. Per altri Paesi i due metodi sono usati in combinazione tra loro.

Per ogni Paese è svolta una comparazione fra il campione e l'universo di provenienza, la cui descrizione è derivata dai dati di *Eurostat* o dalle statistiche nazionali.

Per ogni indirizzo, è realizzata una sola intervista ad un soggetto selezionato con procedura casuale (come ad esempio col metodo del 'primo compleanno'). Sono effettuati fino a due richiami per ottenere l'intervista dal soggetto selezionato.

La misura del campione è di circa 1000 soggetti per ogni Paese, tranne per il Lussemburgo (circa 500) ed il Regno Unito (circa 1000 per la Gran Bretagna e circa 300 per

l'Irlanda del Nord). Inoltre, per monitorare l'integrazione dei 5 *Länder* della Germania unificata nell'Unione Europea, il campione è costituito da circa 1000 soggetti della ex Germania Orientale ed altrettanti 1000 circa della ex Germania Occidentale.

In ambito scientifico, l'uso dei dati dell'Eurobarometro è molto diffuso. Basti citare, le analisi longitudinali di Ronald Inglehart<sup>4</sup> sul mutamento dei valori nelle democrazie industrializzate del mondo occidentale (Inglehart, 1977; 1990; 1997). Esse si basano proprio sull'analisi secondaria di questa regolare raccolta di dati, per coglierne gli effetti del mutamento nel tempo (Reif and Inglehart, 1991).

I principali ambiti scientifici di uso dei dati sono politica comparata, sociologia politica, economia politica, psicologia politica ed antropologia. Tra le aree di studio per le quali sono diventati un importante mezzo di ricerca possono essere indicate: lo studio della politica mediante strumenti di osservazione empirica e l'analisi sociologica del processo d'unificazione ed allargamento europeo; lo studio comparato dell'opinione pubblica e del comportamento politico a livello nazionale in Europa.

Prendendo in considerazione l'uso dei dati per sostenere argomenti presentati in lavori di rilievo scientifico, è possibile individuare almeno tre diverse modalità:

- per comparazioni longitudinali
- per comparazioni *cross-national*
- in forme combinate delle due precedenti modalità: *cross-national* e *cross-temporal*.

Per i diversi generi di indagini condotte dall'Eurobarometro, lo studio comparato dei fenomeni è effettuato sulla base delle rilevanze empiriche ottenute, utilizzando gli specifici strumenti di rilevazione dei dati, che prevedono la formulazione di domande classificabili nei seguenti gruppi tipologici:

*gruppo 1.* usate come domande peculiari di *Standard Eurobarometer*, ad esempio su: livello di soddisfazione di vita, soddisfazione verso la democrazia, frequenza di discussioni politiche, motivazione a persuadere altri, esposizione mediatica, interesse verso la politica dell'Unione Europea, senso soggettivo dell'informazione politica, valutazione e benefici dell'appartenenza all'Unione Europea per i Paesi degli intervistati ecc.; i risultati ottenuti da queste domande dovrebbero essere equivalenti nei differenti studi

---

<sup>4</sup> Inglehart in cooperazione con Jacques-René Rabier è stato responsabile dei programmi dell'Eurobarometro fino al 1986.

- gruppo 2.* forme differenti di domande semplici, ad esempio: opinioni su specifici problemi, conoscenza di certe *issues* della politica, informazione su istituzioni e fasi della politica europea, ecc.; non sono poste sempre e nella medesima forma in ogni rilevazione, ma occasionalmente ed in modo non letterale
- gruppo 3.* domande complesse, ad esempio: probabilità di voto, ragioni del comportamento non partecipativo ed astensionista, auto-collocazione sull'asse destra-sinistra, ecc.; complessa è soprattutto la formulazione delle categorie di risposta solitamente mostrate su un cartellino nelle interviste *face-to-face* oppure lette nel corso di un'intervista telefonica
- gruppo 4.* domande semi-strutturate, ad esempio: informazione sugli sviluppi nell'opinione pubblica, indicazione dei più importanti problemi nel proprio Paese e nell'Unione Europea, ecc.; evitano il ricorso da parte del ricercatore all'uso di categorie di risposta, ma considerando che l'informazione ottenuta dalle interviste telefoniche è minore rispetto a quella delle interviste dirette nelle domande semi-strutturate (Groves and Kahn, 1979; Kormendi, 1988), a causa della maggiore brevità delle prime rispetto alle seconde, i risultati conseguiti in termini di risposte sono diversi nei differenti tipi di studio
- gruppo 5.* variabili strutturali: età, dotazione di beni dell'abitazione, classe sociale, ecc.

## ***2. L'occasione: "una domanda mal posta"***

Il sondaggio *Flash* EB n. 151 "Iraq and Peace in the World" effettuato tra l'8 ed il 16 Ottobre 2003 dalla società che ha ricevuto l'incarico in sub-appalto *EOS-Gallup Europe*, costituisce soltanto l'occasione per discutere sugli aspetti metodologici emersi nella polemica seguita alla pubblicazione dei risultati, che hanno generato un certo imbarazzo tra Israele e l'Unione Europea.

Il riferimento specifico è alla domanda *Q10* del questionario (pag. 78 del *Full Report* pubblicato il 3 Novembre 2003) su quale fra 15 Paesi o aggregazioni geografiche rappresenta una minaccia per la pace nel mondo. La lista dei Paesi è stata presentata all'intervistato secondo il sistema della rotazione in modo da garantire equi-probabilità e tendere, pertanto, alla riduzione dell'effetto memoria. La risposta era articolata secondo 4 gradi di giudizio di accordo/disaccordo da esprimere su ogni Paese.

Il campione era costituito da 7515 soggetti di 15 e più anni d'età, approssimativamente distribuiti in 500 per ogni Paese. E' stato applicato un fattore di ponderazione ai risultati

nazionali per calcolare un totale marginale. Ogni Paese, infatti, contribuisce al risultato complessivo relativo all'Unione Europea in proporzione all'ammontare della sua popolazione. I valori percentuali del numero totale di interviste realizzate in ogni Paese, ponderato sulla popolazione, hanno un intervallo di variazione compreso tra 0,1% e 22,1% (tabella 1).

Ben il 59% (valore medio fra i 15 Paesi o aggregazioni geografiche) dei 7515 soggetti del campione, cui il questionario è stato somministrato con il metodo *CATI*, ha indicato Israele.

Tabella 1 - *Sofres SA – Coordination EOS-Gallup Europe FLASH EB 151 (10/2003)*

	TOTAL INTERVIEWS			
	Réalisées	% du total	Pondérées	% du total (Pondéré)
	Conducted	% on total	Weighted	% on Total (Weighted)
<b>Total UE</b>	<b>7515</b>	<b>100.0%</b>	<b>7515</b>	<b>100.0%</b>
Belgique	498	6,6%	202	2,7%
Danmark	501	6,7%	105	1,4%
Deutschland	501	6,7%	1659	22,1%
Ellas	500	6,7%	215	2,9%
Espana	503	6,7%	803	10,7%
France	500	6,7%	1156	15,4%
Ireland	500	6,7%	71	1,0%
Italia	501	6,7%	1186	15,8%
Luxembourg	503	6,7%	9	0,1%
Nederland	500	6,7%	312	4,1%
Österreich	500	6,7%	163	2,2%
Portugal	500	6,7%	200	2,7%
Finland	501	6,7%	101	1,3%
Sweden	500	6,7%	173	2,3%
United Kingdom	507	6,7%	1160	15,4%

Le osservazioni emerse hanno investito soprattutto la modalità di formulazione della domanda e la struttura delle risposte previste.

Fra i tanti, interessante l'intervento del Prof. Mannheim, pubblicato sul *Corriere della Sera* del 4 Novembre 2003, per il quale il quesito era ambiguo perché, formulato soltanto con l'indicazione dei nomi dei Paesi, ha generato una "confusione di piani". Questa ambiguità si sarebbe potuta evitare se, con una maggiore precisione, fossero stati distinti: lo Stato di Israele, il governo in carica nel riferimento alla linea politica della sua leadership o, infine, la situazione di forte conflittualità con la componente palestinese. Sarebbero state, pertanto,

necessarie almeno tre domande: “l’esistenza di Israele rappresenta una minaccia alla pace?”, “Sharon rappresenta una minaccia alla pace?”, “il conflitto in Israele rappresenta una minaccia alla pace?”

Certo, avrebbe risolto il problema dell’ambiguità, ma avrebbe creato una complicazione evidente.

Altre osservazioni: domanda troppo generica; - occorre spiegare cosa s’intende per “pericoloso” (Andrea Cimenti, presidente di *World Research*); - domanda “tendenziosa” (*Il Sole 24ORE* on-line del 22 Novembre u.s.), perché solo quei 15 Paesi ed in quella sequenza di presentazione (Israele figurava all’ultimo posto)? - è prevalso l’effetto della forte esposizione mediatica per alcuni Paesi o per qualche Paese, per cui la risposta è inficiata da un forte impatto emotivo che è prevalso sulla razionalità? - sondaggio “disorientante, fuorviante, dunque improprio” nella lista sono messi “in concorso fra loro Paesi che sono in situazioni radicalmente diverse, sia per la condizione reale che per la esposizione mediatica” (Furio Colombo sulle colonne de *l’Unità* del 4 Novembre u.s.); - domanda formulata soltanto da tecnici, forse poco sensibili alle conseguenze politiche legate alla scelta dei Paesi (Maria Maggiore, su *La Stampa* del 4 Novembre u.s.).

Un responsabile della *Eos-Gallup Europe*, risponde argomentando: “Non potevamo fare il giro del mondo, abbiamo scelto i Paesi che sembravano i più rappresentativi”.

Se si volesse replicare, si potrebbe anche chiedere: quanto è probabile che non formulando la lista dei 15 Paesi, lasciando libera la risposta (o nominandoli tutti?!), si sarebbe ovviato a tutti i problemi sollevati ex-post?

Il quesito rimane irrisolto, ma permette di avviare una riflessione sulle metodologie operative dei sondaggi.

Le polemiche suscitate in tutto il mondo politico dalla diffusione dei risultati di questo *Flash EB* (anche se soltanto in relazione alla domanda Q10) sono soltanto un evento occasionale legato ad una congiuntura accidentale oppure investono aspetti metodologici di più ampio interesse nell’ambito delle procedure tecniche utilizzate nella ricerca sociale?

L’attualità meramente contingente ha costituito, in realtà, soltanto un ulteriore stimolo a favore della formalizzazione delle osservazioni presentate in questo lavoro, peraltro già avviato nel momento in cui gli organi di stampa si sono occupati della questione.

Qui, l’attenzione è focalizzata, in particolare, sui lavori prodotti dall’Eurobarometro in una prospettiva valutativa dei limiti e delle incoerenze eventualmente riscontrati nella formulazione degli strumenti di rilevazione dei dati rispetto alle strategie di analisi secondaria in cui medesimi dati sono impiegati.

### 3. Limiti metodologici ed inefficienza delle strategie d'analisi

La valutazione dell'affidabilità metodologica degli strumenti di rilevazione delle informazioni e dei dati prodotti dall'Eurobarometro è stata svolta analizzando alcuni lavori di ricerca empirica su specifici oggetti d'interesse, tra i quali: giovani, partecipazione elettorale.

I lavori in oggetto hanno rappresentato anch'essi lo stimolo (questa volta originario e non mediato da un evento registrato dalla cronaca giornalistica) per sviluppare una serie di controlli sulla qualità delle procedure di osservazione empirica utilizzate nell'ambito dello studio scientifico di fenomeni politico-sociali.

L'analisi sull'Eurobarometro è stata condotta al fine di ricavare informazioni sugli atteggiamenti dei giovani dell'Unione Europea. A tal proposito sono stati consultati esclusivamente i seguenti numeri pubblicati: *EB 1993-37.1*; *EB 1997-47.2*, *EB 2001-55.1*; *EB 2001-56 Ott-Nov*; *EB Flash 2002-127 Mag-Giu*; *Italia 2002-57 Ott*; *Documentazione europea: come gli europei vedono se stessi, 2000*). Le informazioni sul comportamento elettorale sono riferibili ai dati dis aggregati per fasce d'età, pubblicati sui numeri: *EB 1989-32*; *EB 1995-42*; *EB 1999-52*.

Da un punto di vista generale, l'Eurobarometro sembra condurre indagini a fini puramente esplorativi, secondo un'ottica più tipica del sondaggio che non dell'inchiesta campionaria: non vi è un disegno di ricerca sulla base del quale condurre l'osservazione delle evidenze empiriche relative al fenomeno oggetto d'analisi, per cui gli stimoli, spesso sotto forma di domande, sono sottoposti al solo fine di ricavarne una sorta di 'istantanea' su comportamenti ed atteggiamenti.

In relazione alla dimensione metodologica, l'analisi condotta ha permesso di evidenziare almeno due tipologie di limiti:

**A.** La prima categoria riguarda la correttezza e l'efficacia delle procedure di comparazione *cross-national* e *cross-temporal* dei dati (Morales Diez de Ulzurrun, 2002). Le batterie di domande proposte, infatti, non mantengono la stessa struttura. A parte qualche eccezione, cambiano, impedendo di valutare correttamente l'andamento delle variazioni. Questo problema è particolarmente evidente per quanto riguarda l'analisi degli atteggiamenti, per lo studio dei quali vengono spesso proposti *items* relativi alle tematiche più attuali al momento dell'intervista. Ciò, probabilmente, è dovuto alla particolare prospettiva di ricerca adottata. Mentre l'analisi generale del comportamento dei cittadini comunitari è realizzata periodicamente mantenendo per lo più stabile la struttura delle batterie di domande proposte, gli studi sui comportamenti, in questo specifico caso giovanili, sono condotti con minor frequenza. Gli anni di rilevazione sono stati 1982, 1990, 1992, 1997, 1999, 2001 e 2002. Sono

state affrontate tematiche diverse - stili di vita, identità comunitaria, fiducia nelle istituzioni, ecc. - direttamente connesse all'universo giovanile - Internet, TV, viaggi, ecc. - o che abbiano assunto particolare rilevanza al momento dell'intervista - fiducia nelle istituzioni dopo l'attentato dell'11 Settembre, eutanasia, omosessualità, ecc.. L'assenza di continuità e l'associata differenziazione nella formulazione delle domande, non solo impedisce l'analisi *cross-temporal*, ma non consente di attribuire eventuali mutamenti all'emergere di fattori contingenti o, invece, strutturali.

E' possibile, in definitiva, confrontare i dati solo in quei casi in cui le domande sono proposte mantenendone invariata la struttura lessicale e formale. Lo stesso EB, spesso, indica le possibilità di comparazione, come nel caso dell'*EB 1993-37.1* - la medesima batteria di domande è stata sottoposta nel 1990 ai 15-24enni e nel 1992 agli ultra 60enni - o per quanto riguarda l'analisi del 1997, ripetuta nel 2001, sulla posizione mantenuta dai giovani in relazione ad alcune questioni di attualità.

In alcuni casi, d'altra parte, i riferimenti dell'EB sono meno chiari, come per l'osservazione relativa ai giovani intervistati alle soglie del 2000 (*Documentazione europea: come gli europei vedono se stessi*), secondo la quale questi dimostrano una mentalità più aperta di quella degli adulti<sup>5</sup>.

In realtà, quindi, il principale limite di queste ricerche è dato dalla scelta di condurle come indagini esclusive, utilizzando batterie non sovrapponibili, ad esclusione delle due indagini del 1997 e 2001, realizzate in un arco di tempo troppo breve per cogliere eventuali differenze intergenerazionali.

Un altro importante filone di ricerche oggetto di questa valutazione riguarda lo studio dei comportamenti, per il quale è stato più semplice confrontare i dati sia diacronicamente che sincronicamente. Alcune domande, infatti, come quelle relative al comportamento di voto o alla propensione a viaggiare entro i confini dell'UE, sono sottoposte frequentemente anche in indagini non specificamente riferite ai giovani.

In relazione al comportamento elettorale, confrontando i dati del 1989, 1994 e 1999, disaggregati per fasce di età, si può osservare che:

- la suddivisione per fasce d'età non è stata mantenuta invariata, ma è cambiata dal 1989 al 1994, anno in cui sono state introdotte anche le modalità di risposta "*Non so*" e "*Nessuna elezione prevista per quella data*"

---

<sup>5</sup> I dati sono riferibili solo ai 15-24enni e non viene indicata la fonte che permette questo raffronto con un'altra classe d'età.

- sommando le diverse frequenze percentuali relative ad ogni fascia d'età, non sempre si ottiene un totale pari a 100
- non sembra sia stato considerato che i giovani 15-17enni non hanno ancora acquisito il diritto di voto
- la categoria degli ultra 55enni racchiude classi di età troppo eterogenee
- sia nella suddivisione in fasce d'età sia nell'ambito delle ricerche specificamente riferite ai giovani, si definiscono tali solo i soggetti tra i 15 ed i 24 anni, senza considerare la tendenza verso il prolungamento della fase giovanile; per una valida ripartizione analitica in fasce d'età sarebbe stato interessante comprendere anche i 25-29enni tra i soggetti intervistati per le ricerche dedicate allo studio dell'universo giovanile estense all'intero territorio dell'UE.

In generale, dai riscontri oggetto d'osservazione non sembra che i responsabili abbiano approfondito il problema della correttezza ed adeguatezza delle procedure di rilevazione dei dati in funzione della costruzione di serie storiche, tali da assicurare ai medesimi dati il rispetto dei requisiti dell'attendibilità e della validità. La questione, d'altra parte, appare direttamente connessa con la mancanza di un disegno di ricerca predefinito, forse una necessità, considerando l'obiettivo principale di 'fotografare' il modo di percepire e percepirsi dei cittadini comunitari. E' questo aspetto che induce a definire questi dati inefficaci per una valida strategia d'analisi di tipo longitudinale.

**B.** La seconda tipologia di limiti si riferisce alla mancanza del rispetto dei criteri fondamentali per la corretta definizione delle modalità di risposta ad una domanda. Spesso manca l'esplicitazione di un chiaro *fundamentum divisionis* o non è rispettato il principio della mutua esclusività tra categorie: ad esempio, nell'*EB 2002-57* sui sentimenti che suscita l'UE, forse sarebbe stato utile aggregare le modalità "sfiducia-ansia" e "fiducia-entusiasmo" (anche considerando le rispettive basse frequenze) oppure le modalità di risposta "*J don't think j voted*" e "*J don't remember if j voted*", come si riscontra nei dati sul comportamento elettorale (*EB 1999-52.0*).

La lista delle modalità previste, ancora, è in alcuni casi particolarmente lunga (*EB 1999-52.0* sulle ragioni per votare o astenersi), con il conseguente rischio di risposte casuali e, anche qui, della mancanza di mutua esclusività tra categorie.

Osservando i dati, infine, non sempre le differenze individuate sono così rilevanti o la posizione assunta dalla componente giovanile della popolazione è così netta come viene affermato in sede interpretativa. Questo è un limite, però, che riguarda non gli strumenti di rilevazione, bensì i criteri d'analisi dei dati prodotti per trarre dalle evidenze empiriche deduzioni adeguate.

Ulteriori valutazioni critiche sono formulate analizzando i dati dell'Eurobarometro per sottoporre a controllo l'ipotesi dell'influenza di elementi socio-motivazionali sul livello di partecipazione elettorale. I dati ritenuti significativi sono i risultati elettorali delle elezioni Europee, il livello d'informazione ed il senso d'appartenenza all'Unione Europea identificato come europeismo *tout court*. L'affluenza alle urne è assunta come variabile dipendente mentre l'informazione e l'europeismo sono considerate variabili indipendenti.

I sondaggi presi in considerazione sono pubblicati nei numeri: 31 per gli anni 1979-1989, n. 41 e 42 per l'anno 1994, n. 43 e 45 per gli anni 1995 e 1996, n. 51 e 52 per l'anno 1999.

Al fine di appurare il livello d'informazione degli Europei, i sondaggi analizzati sono tre. Il primo ha permesso di constatare la percentuale di cittadini informati sul Parlamento Europeo per aver letto o sentito qualcosa in merito. Con il secondo è emersa l'importanza attribuita dagli Europei al ruolo giocato in seno all'Unione dal Parlamento Europeo. Dal terzo sondaggio, infine, è emersa l'importanza che i cittadini sperano assuma il Parlamento Europeo all'interno dell'Unione.

La scelta di vagliare i sondaggi sopra citati è stata dettata, oltre che dalla significatività degli stessi, dalla loro reiterazione nel tempo. La periodica e regolare proposizione dei sondaggi sopra citati è stata condizione necessaria per tracciare sia il *trend* nel tempo assunto dal livello d'informazione sia l'andamento del senso di appartenenza al sistema. In particolare, l'interesse alla correlazione tra informazione/europeismo e *turnout* ha diretto l'attenzione verso i risultati dei sondaggi proposti ai cittadini nei periodi immediatamente antecedenti la scadenza elettorale relativa alla competizione europea.

Le lacune evidenziate in queste analisi riguardano, in primo luogo, le procedure di campionamento, tra cui anche la dimensione del campione. Questa, infatti, risulta essere esigua rispetto all'intero universo cui si fa riferimento. Come specificato nel precedente paragrafo **I.**, per la maggior parte dei Paesi sono intervistate circa 1000 persone, a fronte di popolazioni molto ampie. Anche volendo ridurre l'universo ai soli individui di età superiore ai 18 anni (gli intervistati in realtà sono sempre individui di età superiore ai 15 anni), il campione di riferimento resta particolarmente piccolo e sproporzionato rispetto all'intero universo. Per molti anni, inoltre, non è stata pubblicata alcuna informazione sulla composizione o sulle modalità di estrazione del campione, quindi, sul piano ed il disegno di campionamento, tanto da aver subito accuse di scarsa serietà e gestione arbitraria dell'intera procedura di ricerca. Solo da un decennio a questa parte, e non ancora per tutti i sondaggi,

l'Eurobarometro si limita a presentare (anche se parzialmente ed in brevi appendici) la composizione del campione intervistato per suddivisioni di genere, d'età, di professione, di titolo di studio e le risposte date da ogni categoria di intervistati, analiticamente distinte per le dimensioni strutturali suddette. Poche le informazioni, invece, sulla procedura d'estrazione campionaria.

Inoltre, anche le analisi dei numeri dell'Eurobarometro di questa parte del lavoro consentono di ribadire che i sondaggi dell'Eurobarometro non sempre sono reiterati nel tempo. Generalmente ogni sondaggio è proposto al campione due volte l'anno (in primavera ed in autunno), non mancano però casi di sondaggi proposti una sola volta o somministrati solo in un determinato arco temporale o ancora presentati saltuariamente. Questo genere d'impostazione induce spesso a selezionare alcuni sondaggi e non altri sulla base della loro periodica e regolare somministrazione. Anche operando questo genere di selezione non è insolito riscontrare dei vuoti d'informazione. Accade, infatti, che un sondaggio per un certo motivo non venga riproposto, interrompendo così la sequenza d'informazioni che da esso si potrebbe ricavare. Anche la variabilità nell'impostazione del quesito si ripropone. In genere, i quesiti posti utilizzano sempre la stessa formula (fatta eccezione ovviamente per l'uso dei termini Mercato Europeo, Comunità Europea ed Unione Europea che hanno seguito i mutamenti nel tempo intervenuti nel sistema Europa, trasformatosi da Comunità ad Unione), tuttavia si possono ritrovare sondaggi che intendono rilevare un dato atteggiamento utilizzando nel tempo quesiti diversi tra loro o aggiungendo *items* complementari ai precedenti anche per tener conto dei cambiamenti intervenuti nel tempo. Le domande formulate sono sicuramente simili ma non identiche. Possono subire modifiche nella terminologia usata oppure nelle categorie di risposta utilizzate o nella sequenza con cui le domande sono elencate nel questionario o, ancora, nelle modalità di somministrazione dello strumento di rilevazione, ecc.

Qualora si volesse ricostruire una sequenza storica, valutare un andamento o controllare un *trend*, le osservazioni su esposte individuano elementi per valutare l'impatto che tali modifiche possono determinare sui risultati di uno studio condotto secondo una strategia d'analisi di tipo *cross-temporal* (Schmitt, 2003, 246). Il lavoro di ricerca in ogni caso subisce una decisa limitazione, poiché si dovranno selezionare alcuni sondaggi escludendone altri considerati più significativi. Si ripropone, pertanto, l'osservazione avanzata in precedenza sull'inefficienza dei dati rispetto ad una prospettiva di analisi longitudinale dei medesimi fenomeni sotto osservazione.

Focalizzando l'attenzione sullo specifico riferimento alla diversa terminologia usata, meglio, all'interpretazione diversa dei medesimi termini secondo l'ambito culturale e

geografico, anche Morales Diez de Ulzurrun (2002) rileva problemi tali da determinare ‘errori di misurazione’ nelle procedure di analisi dei dati di tipo *cross-national*.

Un ultimo rilievo riguarda i risultati che emergono dai sondaggi. Non è insolito trovare risposte diverse che si riferiscono ad un medesimo sondaggio. Generalmente i sondaggi sono presentati nel semestre successivo alla loro somministrazione, l’Eurobarometro ha altresì adottato la prassi di ripresentare in numeri speciali sondaggi, e relativi risultati, in tabelle riassuntive allo scopo di ricostruire andamenti di opinioni, evoluzioni o involuzioni di atteggiamenti. In questi casi spesso accade che i risultati del sondaggio presentato in un numero dell’Eurobarometro non coincidano con quelli successivamente presentati nella tabella riassuntiva del numero speciale. Sicuramente le variazioni di dati non sono macroscopiche, tuttavia si pone il dilemma su quale risultato considerare valido.

#### **4. Conclusioni**

I sondaggi condotti e pubblicati dall’Eurobarometro presentano dei tratti discutibili se valutati in una prospettiva di analisi metodologica sugli strumenti di rilevazione dei dati da essi utilizzati. Restano, comunque, un utile strumento per acquisire informazioni conoscitive sugli orientamenti, le opinioni e le *attitudes* dei cittadini dell’Unione Europea. Raramente, infatti, si riscontrano indagini d’opinione di tale ampiezza e portata.

La proposta che segue alle opinioni espresse in questa analisi tende a valutare se tenendo conto delle osservazioni metodologiche, i dati prodotti costituiscono ancora un riscontro utile per affrontare e vincere quella che Schmitt definisce “*the challenge of continuity*” (2003, 246). In particolare, le modifiche subite dagli strumenti di rilevazione rappresentano e riescono a cogliere i mutamenti verificatisi nelle reali condizioni della dimensione del fenomeno su cui è svolta l’indagine empirica?

E’ vero che molti programmi di lavoro di alcuni istituti europei<sup>6</sup> specializzati sui dati dell’Eurobarometro prevedono proprio la rilevazione di eventuali irregolarità nei dati, nonché l’aggiornamento continuo dei *trend-files* su cui documentare ed analizzare le modifiche intervenute negli strumenti utilizzati.

---

<sup>6</sup> Diversi sono i progetti su questi aspetti svolti in collaborazione tra i due principali centri di ricerca sull’Eurobarometro: *Zentralarchiv für Empirische Sozialforschung* di Cologne e *Zentrum für Europäische Sozialforschung* dell’Università di Mannheim.

Tra le misure per ovviare ai problemi esposti ed incrementare la migliore qualità delle indagini, gli studi orientati all'analisi del contenuto, ad esempio, svolta sui 'prodotti' dei principali attori politici, tra cui i *media*, potrebbero essere suggeriti.

Riguardo all'aspetto legato alle procedure di campionamento, è probabile che la revisione dei piani di campionamento in funzione di una maggiore ampiezza campionaria e, soprattutto, della preferenza verso disegni di campionamento basati su criteri di estrazione probabilistici in senso 'puro' - campionamento probabilistico casuale, ad esempio - e diversi da quelli impiegati nelle procedure *multi-stage*, con cui sono costruiti i campioni delle indagini dell'Eurobarometro, possa costituire già una prima misura per assicurare una maggiore rappresentatività ai campioni e per ottenere *tout court* una migliore qualità dei dati.

### Riferimenti bibliografici

- ANDERSON C.J. and KALTENTHALER K.C. (1996), *The dynamics of public opinion toward European integration, 1973-1993*, in "European Journal of International Relations", 2, 2, 175-199.
- CAREY S. (2002), *Undivided loyalties: Is national identity an obstacle to European integration?*, in "European Union Politics", 3, 4, 387-414.
- EUROBAROMETER (1979-2003), *Public opinion in the European Union*. Reports nos. 31, 32, 35, 37.1, 41.1, 42, 43, 45, 47.2, 51, 52, 55.1, 56, 57, 127, 151, Brussels, European Commission, Directorate General.
- EUROBAROMETER (2000), *Documentazione europea: come gli europei vedono se stessi*, Brussels, European Commission, Directorate General.
- GABEL M., HIX S. and SCHNEIDER G. (2002), *Who Is Afraid of Cumulative Research? Improving Data on EU Politics* in "European Union Politics", 3, 4, 481-500.
- GROVES R.M. (1978), *On the mode of administering a questionnaire and responses to open-ended items*, in "Social Science Research", 7, 257-271.
- GROVES R.M. (1989), *Survey errors and survey costs*. New York: Wiley.
- GROVES R.M. and R.L. Kahn (1979), *Surveys by telephone: A national comparison with personal interviews*. New York: Academic Press.
- INGLEHART R. (1977), *The silent revolution: Changing values and political styles among western publics*, Princeton, Guildford: Princeton University Press.
- INGLEHART R. (1990), *Culture shift in advanced industrial society*, Princeton NJ: Princeton University Press.

- INGLEHART R. (1997), *Modernization and Postmodernization. Cultural, economic and political change in 43 societies*. Princeton: Princeton University Press.
- INRA (1994), *Codebook Eurobarometer 41.0: Explanatory note*, in: "ZEUS Eurobarometer experiment: Integrated dataset of EB 41.0 variables, of EB 41.0 panel survey variables and of variables of the FORSA European Survey", Mannheim: ZEUS.
- INRA (1994), *Eurobarometer experiment: survey documentation*, in: "ZEUS Eurobarometer experiment: Integrated data-set of EB41.0 variables, of EB41.0 Panel survey variables and of variables of the FORSA European Survey", Mannheim, ZEUS.
- INRA (1994), *Software Manual of the Eurobarometer Studies*.
- INRA (1995), *Standard Eurobarometers: Methodological report*. Intern report INRA European Coordination Office.
- JELLEN T.G., THOMAS S. and C. WILCOX (1994), *The gender gap in comparative perspective*, in "European Journal of Political Research", 25, 171-186.
- KALTENTHALER K.C. and ANDERSON C.J. (2001), *European and their money: explaining public support for the common European currency*, in "European Journal of Political Research", 40, 2, 139-170.
- KORMENDI E. (1988) *The quality of income information in telephone and face to face surveys*. in: Groves, R.M. et al. (Eds.). New York: Wiley.
- KRITZINGER S. (2003), *The influence of the nation-state on individual support for the European Union*, in "European Union Politics", 4, 2, 219-242.
- MORALES DIEZ de UILLZURRUN L. (2002), *Associational membership and social capital in comparative perspective : a note on the problems of Measurement*, in: "Politics & Society", 30, 3, 497-523.
- NELSEN B. F. and GUTH J. L. (2000), *Exploring the gender gap: women, men and public attitudes*, in: "European Union Politics", 1, 3, 267-293
- NIEDERMAYER O. and R. SINNOTT R. (eds) (1995) *Public opinion and internationalized governance*. Vol. 2 of the Beliefs in Government Series. Oxford: Oxford University Press.
- PANEBIANCO S. (1994), *I Cittadini e lo Sviluppo Politico dell'Unione*, in ATTINA' F. e VELO D. (a cura), *Dalla Comunità all'Unione Europea*, Bari, Cacucci, 211-230
- PANEBIANCO S. (1995), *Cittadini, elezioni e sondaggi europei*, in ATTINA' F., LONGO F., PANEBIANCO S., *Identità, partiti ed elezioni nell'Unione Europea*, Bari, Cacucci, 77-104.
- REIF K. and INGLEHART R. (1991) *Eurobarometer: The dynamics of european public opinion. Essays in honour of Jacques-René Rabier*. Houndsmill, Basingstoke and London: The Macmillan Press.
- SANCHEZ-CUENCA I. (2000), *The political basis of support for European integration*, in "European Union Politics", 1, 2, 147-172.
- SARIS W. E. and KAASE M. (eds) (1997), *Eurobarometer: Measurement Instruments for Opinions in Europe*, Nachrichten GESIS, ZUMA Spezial Band 2, Mannheim.
- SCHMITT H. (2003), *The Eurobarometers. Their Evolution, Obvious Merits, and Ways to Add Value to Them*, in "European Union Politics", 4, 2, 243-251.